



Alunni stranieri: l'Arci attacca, Maroni querela

**Il ministro dell'Interno:
mi diffamano, ma non
risponderò più agli insulti
Dal meeting antirazzista
l'appello a boicottare
il provvedimento**

il caso

**L'associazione
aveva accusato
il Viminale di voler
schedare i nuovi
allievi delle scuole,
nomadi compresi
La replica:
vogliamo solo
censire i campi**

DA ROMA

Ormai è guerra tra il ministro dell'Interno Roberto Maroni e l'Arci. L'associazione ha accusato il Viminale di aver disposto nelle scuole una «schedatura» degli alunni

stranieri, aprendo così un nuovo fronte nelle polemiche che hanno seguito l'ordinanza sui campi-nomadi. «Sono accuse false e destituite di ogni fondamento - reagisce Maroni -. Ma ora non rispondo più a insulti e falsità, presenterò querela per diffamazione». Poco prima dello scontro, il ministro aveva ribadito quanto va dicendo ormai da settimane: «Noi vogliamo solo censire i campi, a parlare di "emergenza-rom" è stato semmai un ministro del governo Prodi. La Commissione europea ha capito, sono certo che altri Paesi ci seguiranno».

L'attacco al ministro legghista è sferrato da Cecina, dove si svolge il «meeting antirazzista»: l'Arci sostiene che i prefetti, su disposizione del ministero, «pretendono» che i dirigenti delle scuole «inviino l'e-

lenco degli alunni frequentanti, o nuovi iscritti, stranieri e rom». Una «persecuzione», rincara l'associazione, che «continua nonostante la condanna dell'Europarlamento alla raccolta delle impronte digitali». E segue un appello ai dirigenti «a boicottare questa misura».

Prima ancora della replica del Viminale, arriva quella del prefetto di Napoli Alessandro Pansa: «Stiamo semplicemente verificando presso la direzione scolastica regionale le dichiarazioni rese da chi abbiamo censito sulla frequenza della scuola dell'obbligo da parte dei propri figli». Inol-

tre, la prefettura «sta raccogliendo i dati numerici complessivi per monitorare il dato della frequenza, il fenomeno dell'evasione e le misure di accompagnamento e di sostegno». Tutto ciò, aggiunge, «anche ai fini degli interventi per favorire la scolarizzazione». Il prefetto Mario Morcone, capo del dipartimento per le Libertà civili, tirato in ballo dall'Arci come "fonte" della notizia, completa il chiarimento: «Una circolare del 2003, diretta ai consigli territoriali per l'attività di monitoraggio della presenza e della vita degli stranieri in Italia, diventa terreno di scontro in una partita che non ha niente a che fare con presunte schedature». Il prefetto rigetta dunque «la sgradevole strumentalizzazione» con la quale l'Arci cerca di avvalorare la sua tesi.

Intanto, il Garante per la privacy ha reso noto di non avere ricevuto né le schede

informative per il censimento usate dalle prefetture né le linee guida predisposte dal Viminale. «La documentazione utilizzata - replica il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** - è disponibile ad essere sottoposta all'attenzione del Garante». (M.Ias.)

